

## II Domenica del T.O. – Anno B

### **Dal primo libro di Samuèle (1Sam 3,3-10.19)**

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuéle, Samuéle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,35-42)**

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Gesù è fermo: sembra essere l'immagine del punto di riferimento di ogni relazione. Giovanni muove i cuori dei suoi discepoli con uno sguardo che si posa su Gesù. Che potere di attrazione e di liberazione ha davvero solo uno sguardo. Se una persona ci sfiora con gli occhi dell'amore, allora possiamo vedere il volto della bontà di Dio e capire cosa cerchiamo. Gesù oggi ce lo chiede: «Chi cerchi, cosa vuoi?».

Signore vogliamo sentirci a casa, ma non in quella di mattoni. La nostra vita desidera sentirsi amata e collocata in una storia dove le giornate incontrano il

perdono. Desideriamo abitare e riposare dentro uno sguardo di misericordia concessa da Te attraverso uomini buoni che non ci chiedano nulla in cambio. Vogliamo trovare per noi uno sguardo benevolo, impregnato di divino, che sveltando tra le mediocrità dei nostri infiniti incontri, ci conduca su pianerottolo dove abita il Dio che libera. Siamo già troppo feriti dagli occhi di persone che giocano, disprezzano, seducono anche noi per condurci a casa loro e per farci loro prigionieri. Liberaci dalle false dimore e proteggici anche se seguissimo per sbaglio percorsi verso sfarzosi castelli pieni di inganni.

E' questo lo sguardo che avevano Eli e il Battista, uomini che a furia di guardare Dio hanno impresso nelle loro pupille la sua Bontà per poterla diffondere nelle inquietudini del mondo. E chissà quanto anche loro hanno trovato pace in Dio.

In un mondo come quello di oggi sempre più complesso, dove i cuori delle persone (anche i nostri) cambiano più rapidamente rispetto al passato, ci sono molti punti di svolta che arrivano senza sapere quando. Curve che ci trovano impreparati.

Ci sono voci, come avviene per Samuele, che ti arrivano quando meno te le aspetti. E in quei momenti di confusione, quando ti senti accerchiato, hai bisogno di buoni maestri che ti aiutino a capire, prima di tutto in te stesso, e poi a trovare la direzione da prendere. E soprattutto c'è «l'Agnello di Dio» da incontrare per salire i gradini superiori della vita e, senza smarrirsi, vedere «dove abita» il Signore.

Oggi è questo il nodo da sciogliere nelle tante e troppe voci che ci promettono tutto. C'è da intercettare la parola vera che ti fa riposare nella pace di Dio quando la vita si presenta come un bivio da cui non si può scappare. Chiediamo al Signore la fede e la vicinanza di persone buone come Giovanni il Battista ed Elia e che per noi hanno i volti degli amici più cari, spesso le uniche nostre guide sagge. Vorrei perciò ringraziare, insieme a voi, Dio che ha sempre una casa ed un riparo da offrirci quando la scelta si fa difficile e ci sentiamo svestiti di sicurezze e al freddo delle decisioni che dobbiamo prendere prima di tutto per noi stessi.

Grazie Gesù che ti fai trovare nei crocevia ripidi del nostro essere e che ci mandi amici coraggiosi capaci di indicarci la strada della riconciliazione con i nostri momenti di smarrimento, quando i segnali della misericordia sembrano sbiaditi. Grazie prima di tutto a Te «Agnello di Dio che togli i peccati del mondo»!

**Sia lodato Gesù Cristo**